

# L'INTERFACCIA SINTASSI-FONOLOGIA: INTERPRETAZIONE E IMPLICAZIONI TEORICHE\*

Lunella Mereu, Mara Frascarelli  
Università degli Studi Roma Tre  
[mereu@uniroma3.it](mailto:mereu@uniroma3.it), [frascare@uniroma3.it](mailto:frascare@uniroma3.it)

## 1. SOMMARIO

Questo lavoro intende porre l'attenzione su alcuni problemi derivanti dall'interpretazione dei correlati formali a livello fonologico, in relazione alle strutture sintattiche degli enunciati e alla funzione che determinati elementi rivestono all'interno della grammatica del discorso. Se è vero infatti, come dimostrato in studi recenti, che le strutture prosodiche riflettono alcune proprietà di quelle sintattiche, si pone la questione di come classificare e interpretare la variazione (interlinguistica e intralinguistica) nell'interfaccia sintassi-fonologia. Tale questione rappresenta un punto fondamentale nella ricerca sulla struttura dell'informazione, specialmente quando l'obiettivo finale è l'identificazione dei cosiddetti "universali linguistici" – obiettivo centrale all'interno di diversi quadri teorici.

A questo scopo, vengono prese in esame le melodie associate ad alcune categorie tipicamente appartenenti alla grammatica del discorso (i.e. *Focus* - esteso, ristretto, contrastivo - e *Topic* - a sinistra, destra e multiplo), al fine di mostrare le loro proprietà intonative ed analizzarne criticamente il significato in una prospettiva di interfaccia.

## 2. INTRODUZIONE

Negli ultimi anni, la struttura dell'informazione è stata oggetto di numerosi studi, volti ad individuare quei segnali strutturali che consentono di distinguere tra informazione *nuova* e informazione *data*, vale a dire, rispettivamente, tra ciò che rappresenta la parte saliente e informativa dell'enunciato e ciò che è presupposto (ed eventualmente tematizzato). In questo ambito di ricerca, diversi autori hanno mostrato l'esistenza di una correlazione importante tra categorie tradizionalmente appartenenti alla grammatica del discorso – quali *Focus* e *Topic* – e i livelli formali dell'analisi strutturale, vale a dire, sintassi e fonologia (cfr. Selkirk, 1993; Zubizarreta, 1998; Frota, 2000; Frascarelli, 2000).

La sintassi riveste dunque un ruolo di primaria importanza in questo campo di indagine, in quanto deriva le strutture che saranno interpretate al livello di interfaccia. La relazione tra sintassi e intonazione tuttavia non è diretta, bensì mediata attraverso un processo di "conversione" (*mapping*) che traduce i costituenti sintattici in struttura prosodica, la quale solamente può ricevere interpretazione a livello di interfaccia. Uno studio della struttura dell'informazione che si basi solo su diagnostiche sintattiche, infatti, molto spesso non

---

\* Le analisi presentate in questo lavoro sono il frutto di un progetto di ricerca ("Sul Parlato"), sviluppatosi all'interno del Dipartimento di Linguistica di Roma Tre. Sebbene l'elaborazione dei contenuti sia maturata da una riflessione congiunta sui dati esaminati, la scrittura delle singole parti è dovuta a Mara Frascarelli per la Sezione 2 (*Introduzione*) e 3 (*La Focalizzazione*) e a Lunella Mereu per le Sezioni 4 (*La Topicalizzazione*) e 5 (*Conclusioni*).

riesce a cogliere la complessità dei significati, che vengono realizzati per mezzo di segnali soprasegmentali.

Per questa ragione, lo studio delle interfacce deve saper valutare, integrare e interpretare l'evidenza che deriva dai diversi livelli di analisi formale, al fine di giungere a generalizzazioni valide e coerenti in campo interlinguistico. L'analisi formale deve poi necessariamente confrontarsi con considerazioni di ordine pragmatico e testuale. Certamente, rendere conto di tale complessa interazione non è semplice né immediato. Specialmente quando l'indagine non si limita alla descrizione di un sistema (o parte di esso), ma mira all'identificazione dei cosiddetti *universali linguistici* in merito alla struttura dell'informazione, l'interpretazione dei segnali che provengono dall'analisi fonologica in un'ottica unitaria e generalizzante si mostra spesso molto difficoltosa.

Lo scopo di questo lavoro è appunto quello di evidenziare alcuni dei problemi che possono derivare dall'indagine di interfaccia sintassi-fonologia, qualora venga effettuata in questa particolare prospettiva. A tale fine esporremo i risultati di analisi recenti, effettuate sulle strutture di *Focus* e *Topic* in italiano, sulla base di un *corpus* di parlato (semi-) spontaneo (Bonvino, 2005)<sup>1</sup> e ne discuteremo le implicazioni all'interno di quadri teorici differenti. Questo appunto per mostrare che la crucialità di determinate considerazioni prescinde dall'approccio adottato. In particolare, l'analisi del *Focus* (paragrafo 3) sarà presentata all'interno del quadro formale della Grammatica Generativa nei suoi ultimi sviluppi (Programma Minimalista, cfr. Chomsky, 1995 e lavori successivi), mentre le strutture di topicalizzazione (paragrafo 4) saranno analizzate all'interno di una prospettiva tipologico-formale (Mereu, 2004).

### 3. LA FOCALIZZAZIONE

#### 3.1 L'analisi sintattica nel quadro della Grammatica Generativa

Nella letteratura, mediante il concetto di *Focus* si fa generalmente riferimento all'informazione nuova, la cui estensione può variare all'interno dell'enunciato. Si parla pertanto di *Focus* "esteso" (o *Broad Focus*, BF) qualora la parte informativa si estenda sulla predicazione, viceversa, di *Focus* "ristretto" (o *Narrow Focus*, NF) qualora l'informazione nuova si restringa ad una sola parte dell'enunciato. Il NF si distingue, a sua volta, in *Focus informativo* – quando identifica un elemento all'interno di un *set* presupposto senza implicazione di esaustività (cfr. Kiss, 1998) – o *contrastivo*, qualora l'identificazione escluda qualsiasi altro elemento del *set*, talvolta negando una precedente presupposizione (per dettagli e approfondimenti, cfr. Frascarelli, 2000).

Dal punto di vista sintattico, a partire da Chomsky (1977), si è affermata un'analisi del *Focus* (ristretto) nei termini di un Operatore di natura quantificazionale (cfr., tra i molti altri, Vallduví, 1992; Horvath, 1986; Kiss, 1995; Rebuschi & Tuller, 1999). In base a questa sua proprietà, il *Focus* si muove da una posizione interna al nodo IP (i.e., il nodo frasale, dall'inglese *Inflectional Phrase*) per raggiungere lo Specificatore di una proiezione funzionale dedicata, posta nella periferia sinistra della frase. Nell'approccio "cartografico"

---

<sup>1</sup> La parte del *corpus* da noi utilizzata comprende circa 100 minuti di conversazioni tra amici o interviste a studenti di un corso di autoapprendimento. I dati sono relativi a sette parlanti (sei donne e un uomo) di età compresa tra i 20 e i 35 anni. La varietà di italiano interessata è quella parlata a Roma. Per l'analisi acustica dei dati ci siamo avvalsi del programma *software Winpitch* (Martin, 1978, 1994), reso operativo su sistema Windows NT.

che si è ultimamente imposto per rendere conto della relazione tra sintassi e categorie del discorso (cfr. Rizzi, 2004; Cinque, 2002; Belletti, 2004), tale proiezione funzionale ha assunto il nome di *Focus Phrase* (FocP) e l'analisi interlinguistica ha definito la sua collocazione in una zona "intermedia" nel dominio del Sintagma del Complementatore (CP),<sup>2</sup> come mostrato in (1) qui di seguito (cfr. Rizzi 1997):

- (1) [ForceP [TopP [FocP [TopP [FinP [IP

Le proprietà sintattiche del *Focus* sono perciò del tutto rapportabili a quelle dei costituenti-wh: sono entrambi operatori sintattici connessi con la realizzazione dell'informazione nuova.<sup>3</sup> Nello spirito di tale parallelismo semantico-sintattico, Brody (1990) ha proposto un *Focus Criterion* in base al quale il movimento è parte della Grammatica Universale (GU) ed avviene in tutte le lingue ("al più tardi" in Forma Logica). La derivazione di *Focus* e wh può essere dunque rappresentata nel modo seguente (il costituente focalizzato viene realizzato in maiuscolo, in base all'uso corrente):

- (2) a. [FocP *chi*<sub>i</sub> [IP *pro hai visto t<sub>i</sub>* ]]?  
 b. [FocP *MARIA*<sub>i</sub> [IP *pro ho visto t<sub>i</sub>* ]]

In seguito, in base ai presupposti del Programma Minimalista (Chomsky, 1995), diversi autori hanno proposto un'analisi del *Focus* in termini di "verifica dei tratti" (*feature-checking*). In base a questo tipo di analisi, l'interpretazione del *Focus* dipende in modo cruciale dalla *verifica* del tratto di *Focus* [+foc], collocato nella testa del FocP. Tale verifica può effettuarsi o attraverso l'operazione *Move* (come mostrato in (2b)) oppure tramite *Agree* (che realizza l'opzione "*in situ*"). In ogni caso, affinché il tratto di *Focus* possa essere interpretato, la sua verifica deve essere effettuata prima che la *fase sintattica* del CP (Chomsky, 2001, 2004, 2005) sia completata e proceda per l'interpretazione ai due livelli di interfaccia (il cosiddetto punto di *Spell-Out*): la Forma Fonetica (FF) e la Forma Logica (FL).<sup>4</sup>

<sup>2</sup> Come noto, l'originario nodo CP (una proiezione ricorsiva, assunta come *target* per il movimento di diversi categorie funzionali) è stato rianalizzato nei termini di una gerarchia di proiezioni funzionali, ognuna dedicata a specifiche funzioni correlate alla struttura dell'informazione. In particolare, Rizzi (1997:313-314) propone che la periferia sinistra sia inclusa tra le proiezioni della *Forza* e della *Finitezza*. Tali posizioni possono essere espresse in un unico nodo "nei casi semplici", ma sono forzate a separarsi nelle costruzioni marcate, vale a dire, in seguito alla attivazione del *Topic-Focus field* (cfr. Rizzi, 1997:314).

<sup>3</sup> L'analisi del *Focus* in termini di operatore rende conto, da una parte, delle proprietà sintattiche che il *Focus* condivide con gli elementi-wh e, dall'altra, delle forti asimmetrie con altri elementi extrafrasali, quali i *Topic* (unicità vs. molteplicità, effetti di *Weak Cross Over*, ripresa pronominale clitica, legittimazione di *parasitic gaps*, ecc.). Per approfondimenti, cfr. Frascarelli (2000).

<sup>4</sup> In particolare, in base agli ultimi sviluppi della teoria la derivazione sintattica procede per "fasi" di interpretazione (definite dai nodi CP, VP e DP) che, una volta completate, vengono trasferite per l'interpretazione in FF e FL e non sono pertanto più accessibili ad operazioni sintattiche.

### 3.2 L'analisi prosodica

L'associazione del *Focus* con un evento tonale rappresenta un punto di comune accordo tra gli studiosi. In particolare, all'interno del quadro teorico della Grammatica Generativa, l'associazione del *Focus* con il *pitch* intonativo della frase è stato riconosciuto sin dai primi lavori dedicati a tale argomento: “*the focus is the phrase containing the intonation centre*” (Chomsky, 1971:201); “*the Focus Marker contains a feature marking the pitch contour*” (Jackendoff, 1972:234).

Per quanto riguarda la distinzione fonologica tra *Focus* ristretto ed esteso, in diversi lavori si sostiene che non vi sia differenza tra il *pitch* che contrassegna l'ultima sillaba tonica di una frase a BF e quello che marca la tonica del NF. A questo proposito, una delle generalizzazioni più famose ed influenti è senza dubbio la *Proiezione del Focus*, così formulata in Selkirk (1993):

- (3) *Focus Projection*  
*Broad and narrow Focus structures are distinguished by the highest constituent that receives the Focus marking*
- a) *F-marking of the head of a phrase licenses the F-marking of the phrase.*
  - b) *F-marking of an internal argument of a head licenses the F-marking of the head.*

In base a tale principio, le strutture di BF e NF vengono distinte esclusivamente in base al costituente più alto che riceve la marca di *Focus*. Ne consegue che una frase come quella in (4) è necessariamente ambigua dal punto di vista della struttura focale: essa può implicare una focalizzazione ristretta sull'oggetto in posizione finale (come in (4a)) o un *Focus* esteso a tutta la frase (come in (4b)). Tutto dipende dalla “percolazione” del tratto di *Focus* – che risulta sensibile esclusivamente alla relazione testa-complemento (come espresso in (3)):

- (4) *Maria darà un libro a LUIGI*
- a. NF *Maria darà un libro a* <sub>FOC</sub> [ [LUIGI]<sub>F</sub> ]<sub>FOC</sub>  
 (risposta appropriata per la domanda-wh “a chi darà un libro Maria?”)
  - b. BF <sub>FOC</sub> [ *Maria* [ [darà]<sub>F</sub> [ *un* [ *libro* ]<sub>F</sub> [ [ *a* ]<sub>F</sub> [ [ [LUIGI]<sub>F</sub> ]<sub>F</sub> ]<sub>F</sub> ]<sub>F</sub> ]<sub>FOC</sub>  
 (risposta appropriata per la domanda-wh “cosa accadrà?”)

Lungo questa stessa linea di analisi, Cinque (1993) elabora e propone la sua *Nuclear Stress Rule*, in base alla quale l'assegnazione della prominenza principale della frase dipende dall'incassamento sintattico, senza distinzioni tra categorie di *Focus*.

Frascarelli (2000) ha mostrato, tuttavia, che il *mapping* prosodico è sensibile alla presenza e al tipo di *Focus* realizzato nella frase, distinguendo in modo importante il *Focus* esteso da quello ristretto. L'applicazione di alcune regole fonologiche mostra, infatti, che l'interpretazione del *Focus* ristretto richiede una “ristrutturazione” dei costituenti prosodici in base alla quale il materiale che è parte della presupposizione viene “emarginato” in Sintagmi Intonativi (I) indipendenti, fatta eccezione per il verbo, che forma un unico gruppo prosodico con il *Focus* (cfr. anche Kenesei & Vogel, 1990; Kanerva 1990):

- (5) a. [ YP<sub>Topic</sub> ]<sub>I</sub> [ XP<sub>[+F]</sub> verbo ]<sub>I</sub> [ ZP<sub>Topic</sub> ]<sub>I</sub>  
 b. [ YP<sub>Topic</sub> ]<sub>I</sub> [ verbo XP<sub>[+F]</sub> ]<sub>I</sub> [ ZP<sub>Topic</sub> ]<sub>I</sub>

Nulla del genere avviene nel caso di un *Focus* esteso, la cui struttura prosodica riflette fedelmente gli algoritmi proposti in Nespor & Vogel (1986). Un *Focus* esteso è pertanto interamente contenuto in un unico Sintagma Intonativo. Sulla base di tale evidenza empirica, Frascarelli (2000) propone l'esistenza di una fondamentale correlazione tra struttura sintattica e FF per l'interpretazione del *Focus*, che può essere riassunta nel modo seguente:

- (6) Interpretazione del *Focus*
  - a. L'informazione nuova è il solo materiale contenuto all'interno del nodo IP, vale a dire, della struttura frasale che viene tradotta in un Sintagma Intonativo in FF;
  - b. Il verbo e il NF formano un unico gruppo intonativo;
  - c. Qualsiasi materiale linguistico [-focus] viene extraposto in una delle proiezioni che compongono la periferia sinistra della frase (CP) e tradotto in Sintagma Intonativi indipendenti.

Alla luce di tali proprietà prosodiche, si evince che l'interpretazione fonologica del *Focus* esteso e di quello ristretto non dovrebbe dar luogo ad ambiguità di sorta – almeno nella lingua italiana. L'analisi dei contorni intonativi rappresenta pertanto un momento fondamentale di confronto e di verifica.

### 3.3 L'analisi intonativa del *Focus* esteso<sup>5</sup>

In un recente lavoro, Frascarelli (2004) ha mostrato l'esistenza di una sostanziale differenza nell'andamento tonale che caratterizza i diversi tipi di *Focus* – in linea con i risultati riportati per altre lingue o varietà dell'italiano (cfr., tra gli altri, Bertinetto & Magno-Caldognetto, 1993; Grice, 1995; Frota, 2000), imponendo così la necessità di definire delle distinzioni, a vari livelli di analisi.

Per quanto riguarda il *Focus* esteso, esso è caratterizzato in maniera chiara dal fenomeno della “declinazione” (*downgrading*). Il contorno intonativo, infatti, mostra un abbassamento graduale della  $f_0$ , che culmina in una caduta finale sull'ultima sillaba tonica. Per questa ragione, l'evento tonale che è stato proposto per definire tale contenuto informativo è un tono complesso di tipo H+L\* (cfr. anche Magno-Caldognetto *et al.*, 1983; Avesani, 1995; D'Imperio, 2002), che si impone come fattore caratterizzante del BF, *indipendentemente* dalla categoria cui appartiene l'elemento finale e dalla lunghezza dell'enunciato (per dettagli, cfr. Frascarelli, 2004). Per questa ragione la declinazione nel *Focus* esteso può essere considerata senza dubbio una sua proprietà fonologica. Per quanto riguarda il *tono di confine* che fa seguito al PA nucleare, come abbiamo già detto, la  $f_0$  raggiunge un punto minimo dopo il tono L\* e, aspetto ancora più rilevante, la durata dell'ultima tonica presenta un fenomeno di allungamento tale da non poter dubitare della presenza di un confine di Sintagma Intonativo. Possiamo dunque concludere che il *Focus* esteso è contenuto all'interno di un unico Sintagma Intonativo.

---

<sup>5</sup> Per la descrizione dei contorni intonativi in questo paragrafo, si farà riferimento al quadro teorico della teoria metrica e autosegmentale (cfr. Goldsmith, 1990), avvalendoci del sistema di trascrizione generalmente conosciuto come ToBI (Pierrehumbert, 1980 e successive rielaborazioni). Come è noto, all'interno di questo sistema, l'analisi del contorno intonativo prevede l'individuazione di un numero ben definito di elementi significativi, che rappresentano le dimensioni della variazione: i *toni accentuali* (*pitch accents*, PA) e i *toni di confine*.

In (7) qui di seguito forniamo alcuni esempi di *Focus* esteso tratti dal *corpus*, di cui ne vengono illustrati in dettaglio due (Figure 1 e 2), il secondo dei quali presenta un caso di *gapping* verbale:

- (7) a. (in inglese) *ho sempre avuto problemi con i professori.*  
 b. (con i film) *abbastanza bene.*  
 c. (e io) *ci ho dato un'occhiata*  
 d. (comunque) *lo vedi sulla delibera dell'AIPA* [in Figura 1]  
 e. (tu, il lavoro davanti al PC) *lo vedi come un esercizio quasi di completamento.*  
 f. (questa qua) *fa quello che gli pare.*  
 g. (cioè) *ci attirava l'idea.*  
 h. (in realtà) (la vita dei romani) *avveniva sempre durante il giorno.*  
 i. (io) *li sostituirei ai video* [in Figura 3]  
 j. *oppure semplicemente per le sue dimensioni colossali* [in Figura 2]

- (8) (eh comunque) *lo vedi sulla delibera dell'AIPA*

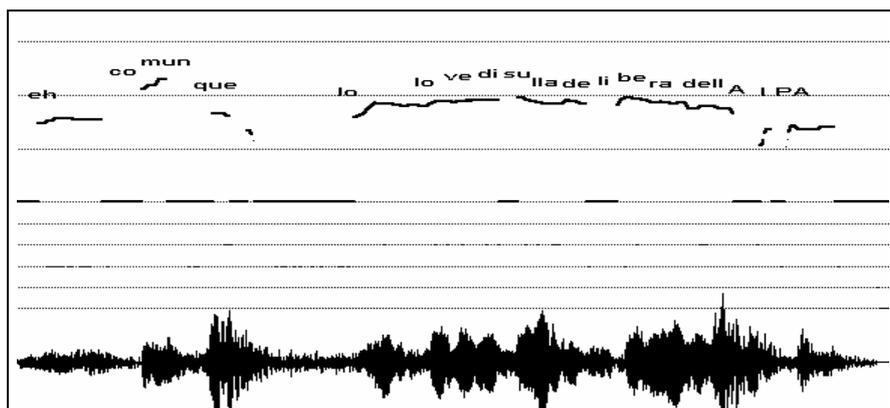


Figura 1

- (9) [va be' Colosseo è un soprannome ovviamente - che è stato dato - i motivi principali sono due – uno forse per la presenza di questa statua colossale di Nerone che doveva essere vicina insomma appunto all'edificio] *oppure semplicemente per le sue dimensioni colossali*

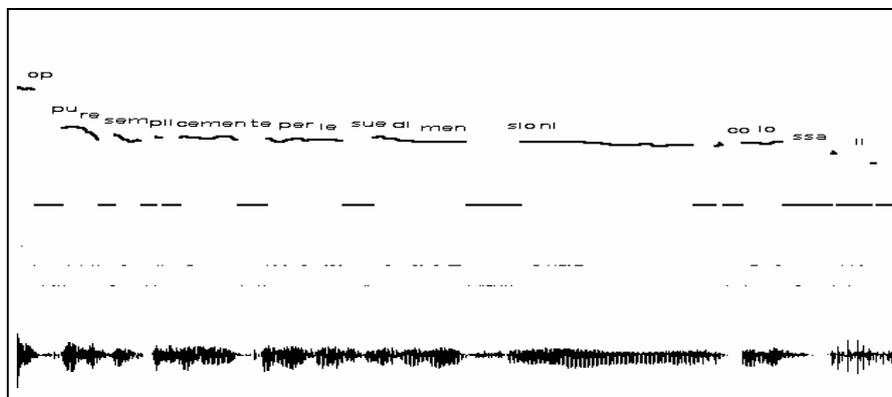


Figura 2

Come si sarà notato, negli esempi forniti in (7) i *Topic* a sinistra, i soggetti preverbalì e alcune espressioni avverbiali che precedono la frase sono forniti tra parentesi. Questa notazione grafica sta ad indicare che tali elementi non fanno parte del Sintagma Intonativo che contiene la frase a *Focus* esteso. Osserviamo ad esempio la Figura 3 qui di seguito, che riproduce la frase in (7i) – ripetuta in (10) con il contesto che la precede:

- (10) [eeeh i video per me almeno sono piuttosto lunghi da fare [...] invece col computer sicuramente quella parte lì è più scorrevole]- (io) *li sostituirei ai video*.

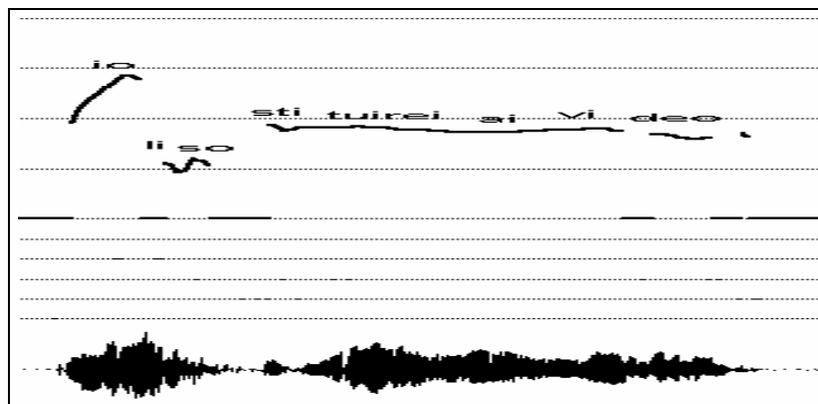


Figura 3

Come possiamo notare, il soggetto preverbale è marcato da un contorno ascendente (analizzabile come un tono complesso L\*+H) ed è seguito da una breve pausa – così come avviene in presenza di un *Topic* a sinistra (cfr. paragrafo 4).

In uno studio mirato all'interpretazione delle interfacce, segnali intonativi come questo conducono necessariamente a considerazioni importanti circa lo *status* sintattico (e il ruolo pragmatico) dei soggetti preverbalì in una lingua a soggetto nullo come l'italiano. Infatti, poiché l'informazione nuova che giunge al momento di *Spell-out* (cfr. paragrafo 3.1) viene "tradotta" dal *mapping* prosodico all'interno di un Sintagma Intonativo (cfr. (6a)), l'evento tonale che caratterizza il soggetto in Figura 3 porta alla conclusione che esso non sia parte

dell'IP frasale e, dunque, non sia compreso nell'informazione nuova. Certamente, non è banale affermare che il soggetto esplicito non sia parte del *Focus* esteso: è infatti pratica comune tra gli studiosi considerare una frase SVO come, ad esempio, *Marco ha incontrato i suoi amici al bar* come “tutta nuova”, qualora sia data come risposta ad una domanda-tipo quale *Cosa è successo?*. Il contorno intonativo di queste frasi, tuttavia, sembra suggerire che nel rispondere in tal modo, il parlante stia di fatto pronunciando una predicazione a proposito di *Marco*, e dunque che il soggetto sia di fatto il “punto di partenza” pragmatico dell'enunciato. In altre parole, un *Topic*.<sup>6</sup>

Il contorno intonativo sembra quindi convalidare in modo importante la correlazione tra soggetti e *Topic*, proposta come universale linguistico da alcuni studiosi (cfr. Chafe, 1987; Givón, 1976) e spesso suggerita per lingue come l'italiano, ma raramente difesa sulla base dell'evidenza empirica (data anche la difficoltà di applicare diagnostiche sintattiche per la mancanza di ripresa cliticale). L'analisi dell'interfaccia con la fonologia rappresenta dunque un momento fondamentale per rivedere e valutare lo *status* di alcune nozioni importanti, quale quella di “soggetto sintattico”. Esaminare i dettagli empirici e valutare le implicazioni teoriche di questa proposta all'interno della Grammatica Generativa andrebbe ben oltre gli scopi di questo articolo (ma si veda Frascarelli, 2006a, a tale proposito). Quello che ci interessa sottolineare in questa sede è la rilevanza del dato empirico fornito dall'intonazione, non solo per un interesse interno all'analisi fonologica, ma anche per le informazioni che questo può fornire nella definizione degli universali linguistici.

### 3.4 L'analisi intonativa del Focus ristretto

I dati presentati in Frascarelli (2004) mostrano che il *Focus* ristretto (sia informativo che contrastivo) è primariamente caratterizzato da un tono H\* allineato sulla sillaba tonica (in linea con analisi precedenti; cfr. Avesani, 1995; Frota, 2000; D'Imperio, 2002). Tuttavia, la realizzazione del tono di confine presenta una variazione, che si è dimostrata significativa in una prospettiva di interfaccia.

In alcuni casi, infatti, il confine destro del *Focus* è chiaramente definito da un Sintagma Intonativo. Alcuni esempi sono forniti in (11) ed illustrati nelle Figure 4 e 5 qui di seguito:

- (11) CONFINE DI SINTAGMA INTONATIVO
- a. *l'ha sempre tirato fuori LUI, il discorso* [in Figura 4]
  - b. *poi non volendo avete trovato ME, che io venivo proprio dal niente* [in Figura 5]
  - c. *se uno non ci fa caso nemmeno si nota bene che è UN REGOLA, quell'esercizio.*
  - d. *penso che l'avete capito che a me piace più APPLICARLE, le cose.*
  - e. *è casa TUA, questa?*
  - f. *il problema più grande è stato affrontare LA GRAMMATICA proprio, no?*
  - g. *quella portava A FIUMICINO, quella strada lì.*

<sup>6</sup> La validità empirica delle domande-tipo, usate come diagnostiche per elicitare contenuti informativi è stata messa in discussione da diversi studiosi, che sostengono l'assoluta necessità di far riferimento a dati reali, tratti da *corpora* di parlato (cfr., tra gli altri Lambrecht, 1994).

- (12) [A: tu l'hai chiesto o te l'ha detto lui?]  
 [B: lui me l'ha detto io non ho mai parlato di soldi] *l'ha sempre tirato fuori LUI il discorso.*

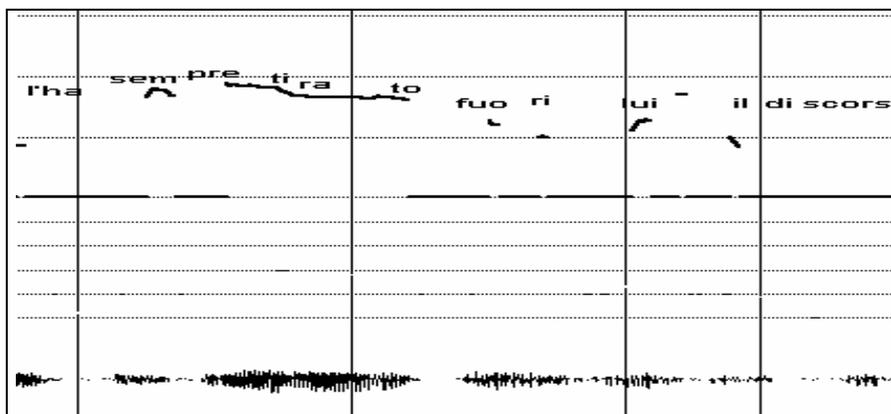


Figura 4

- (13) [A: Il problema di base è che c'erano troppe cose nuove da fare...]  
 [B: Sì... *poi non volendo avete trovato ME che io venivo proprio dal niente.*]

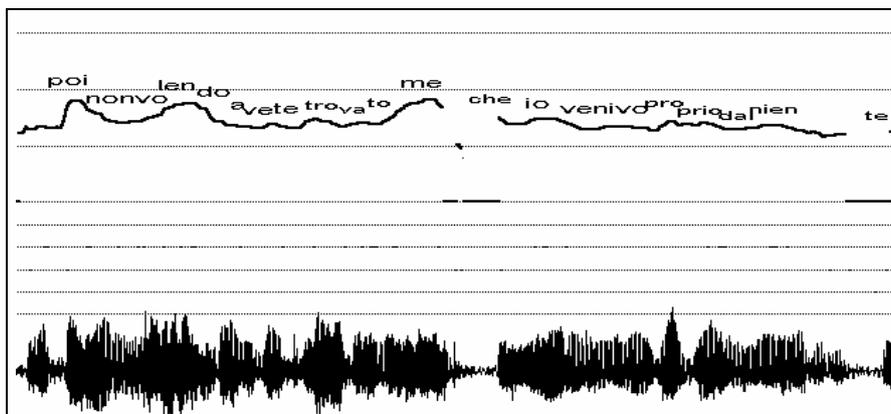


Figura 5

Come possiamo notare, il *Focus* (in posizione finale in entrambi i casi) è marcato da un tono alto (che si estende sulla sillaba tonica nella sua interezza) e segnala il confine destro di un Sintagma Intonativo. Ciò che segue è o assolutamente privo di prominente intonativa (come nel caso del *Topic* a destra, nella Figura 4), oppure marca il confine sinistro di un nuovo Sintagma Intonativo (come mostrato dalla pausa che segue *me* nella Figura 5 e il successivo *resetting* della  $f_0$  su *che*).

In altri casi, invece, il confine destro del *Focus* mostra le caratteristiche prosodiche di un Sintagma Intermedio. Sebbene, infatti, vi sia un *resetting*, il valore della frequenza fondamentale non si avvicina mai a quello della *baseline* del parlante e l'allungamento vocalico segnala la presenza di un confine prosodico gerarchicamente inferiore rispetto al

caso esaminato in precedenza. In (14) forniamo alcuni esempi e, come di consueto, due Figure illustrative del contorno intonativo:

(14) Confine di sintagma intermedio

- a. *io cercavo di applicare le VECCHIE regole* [in Figura 6]
- b. *non è che quello che fai TE lo devo fare IO e viceversa* [in Figura 7]
- c. *tra l'altro noi l'avevamo detto – non erano proprio TEMPI da rispettare.*
- d. *il computer invece, era la PRIMA volta che l'utilizzavi nel laboratorio PC?*
- e. *e nella radio chiaramente so' TUTTI professionisti.*

(15) [siccome son proprio diversi inglese e francese come metodo] *io cercavo di applicare le VECCHIE regole* (alla nuova lingua)<sup>7</sup>

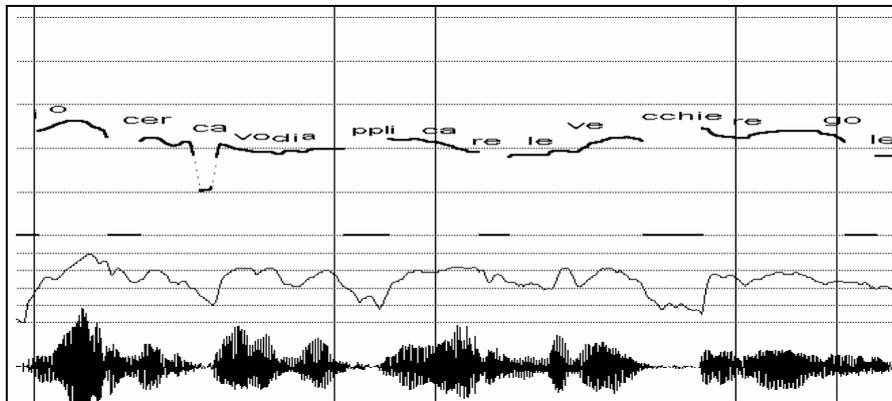


Figura 6

(16) *non è che quello che fai TE lo devo fare IO e viceversa.*

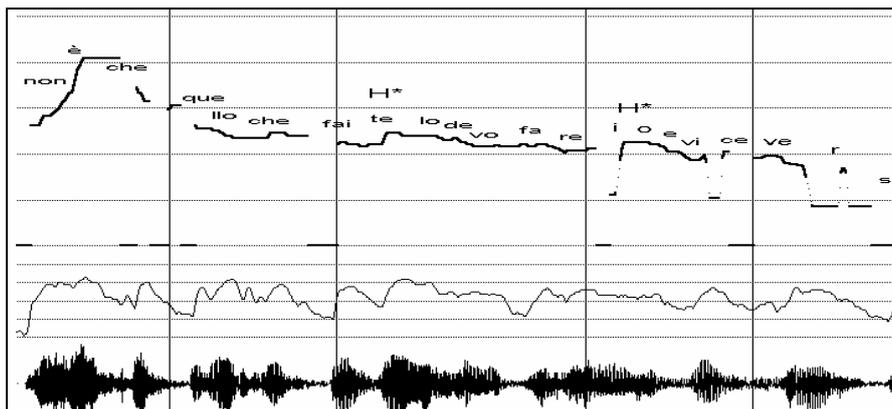


Figura 7

<sup>7</sup> Si noti come, anche in questo caso, il soggetto preverbale *io* delinea un contorno ascendente (di tipo L\*+H), prosodicamente separato dal sintagma intonativo che segue (cfr. discussione paragrafo 3.3 e, in particolare, la Figura 3).

Come possiamo notare nella Figura 6, la focalizzazione del modificatore nominale (*vecchie*) determina un fenomeno di *proiezione* (cfr. (3)) per cui il tratto di *Focus* “percola” all’interno del sintagma prosodico che lo contiene, determinando la presenza di un secondo *target* alto sulla testa nominale (*regole*). La presenza di un confine di Sintagma Intonativo alla destra di *vecchie* è pertanto da escludersi. Ugualmente, in (16) i due *foci* contrastivi (*te* e *io*) sono parte di un Sintagma Intonativo interamente nello *scope* dell’operatore negativo *non*, posto ad inizio enunciato. La loro appartenenza ad un unico Sintagma Intonativo è chiaramente mostrata dall’effetto di *downstep* sul secondo *Focus* (*io*). Dopo ciascun *Focus* è tuttavia possibile notare gli effetti di un *resetting* della  $f_0$ , che ci porta a sostenere, appunto, la presenza di un confine di Sintagma Intermedio.

A prima vista quest’ultimo risultato sembra minare la validità della generalizzazione proposta in (6): il *Focus*, infatti, mostra di non segnare sempre il confine destro di un Sintagma Intonativo. Pertanto, i costituenti che sono parte della presupposizione (come le *regole* in (15)) non sono sempre e necessariamente extraposti e realizzati in Sintagmi Intonativi indipendenti. Tuttavia, se il dato intonativo viene analizzato e interpretato in una prospettiva di interfaccia, questa asimmetria non inficia l’analisi fin qui difesa, ma consente al contrario di comprendere in maniera più approfondita il processo di *mapping* prosodico e la relazione tra sintassi e prosodia in seguito al momento di *Spell-out*.

Se esaminiamo attentamente i dati, noteremo infatti che il confine di Sintagma Intermedio si presenta sul confine destro del *Focus* qualora esso sia:

- i) un modificatore (vale a dire, un aggettivo o un avverbio), oppure
- ii) un elemento di contrasto all’interno di un costituente più ampio che rappresenta informazione nuova nella sua totalità.

Il confine di Sintagma Intonativo, al contrario è sempre associato a costituenti focalizzati seguiti da elementi che possono essere extraposti in sintassi esplicita e, dunque, sono extrafrasali già al momento di *Spell-out*. L’emarginazione sintattica è infatti soggetta a principi ben precisi. Come ben noto, ad esempio, non è possibile muovere un costituente fuori da un’*isola* sintattica (Cinque, 1990) e, allo stesso modo, non si può separare una testa nominale dal suo modificatore (sia esso un numerale, un aggettivo o una frase relativa), come mostrato negli esempi seguenti:

- (17) a. \**Studenti, ho visto tre t.*  
 b. \**Che ha scritto quel libro, conosco quella persona t.*  
 c. \**Regole, cercavo di seguire le vecchie t.*

Se dunque torniamo ad esaminare la casistica relativa alle due realizzazioni tonali del *Focus* ristretto, possiamo concludere che:

- il confine di Sintagma Intermedio è sempre associato a *foci* ristretti che non segnano la fine della struttura frasale, in quanto ciò che segue non può essere soggetto ad extraposizione sintattica.
- il confine di Sintagma Intonativo si presenta nei casi in cui il *Focus* segna il confine destro di una *fase* sintattica (e.g., un DP, un VP o un CP, cfr. Chomsky, 2001, 2004, 2005).

Questa conclusione rappresenta un risultato estremamente importante all’interno del quadro teorico del Programma Minimalista. I dati empirici dell’intonazione sembrano infatti convalidare l’esistenza di domini sintattici il cui contenuto rappresenta un’unità acustico-percettiva e logico-semantica e, come tale, non più modificabile al suo interno. Tali domini sono *fasi di interpretazione*, alle quali molti studiosi si sono dedicati in opere

recenti, al fine di definirne confini e proprietà (cfr., tra gli altri, i contributi in Frascarelli, 2006b). L'analisi dell'interfaccia sintassi-fonologia in relazione con la grammatica del discorso si mostra dunque come un punto cruciale per la ricerca degli universali e dovrebbe essere pertanto estesa in tal senso, in chiave comparativa e interlinguistica.

### 3.5 *Il Focus. Alcune considerazioni finali*

Come abbiamo potuto notare, gli eventi tonali relativi alla produzione del *Focus* hanno confermato quanto evidenziato dall'analisi prosodica in Frascarelli (2000): il *Focus* esteso (caratterizzato come H+L\*) non può essere considerato una "estensione" del *Focus* ristretto (marcato da un PA di tipo H\*). Queste categorie del discorso sono dunque segnalate da diversi correlati formali che hanno valore fonologico<sup>8</sup> e pertanto, almeno in lingue come l'italiano, l'ipotesi di ambiguità insita nella generalizzazione di Selkirk (1993) – fornita in (3) – non trova riscontro. La questione che si impone a questo punto è, ovviamente, come interpretare tale asimmetria in una prospettiva unificante e comprensiva della variazione interlinguistica.

Come noto, la Grammatica Generativa rende conto della variazione in termini di "parametri": alcune operazioni – come il movimento del *Focus* nella periferia sinistra della frase – avvengono in sintassi esplicita in alcune lingue, mentre rappresentano operazioni di FL in altre. Questo consente di spiegare le proprietà interlinguistiche del *Focus* (i.e., quella di essere un Operatore che identifica una variabile all'interno di un *set*), scindendole dalle realizzazioni "superficiali", specifiche di ciascuna lingua.

È pertanto plausibile (e, di fatto, auspicabile) che tale distinzione possa essere elaborata anche per l'interpretazione del dato intonativo, affinché la variazione interlinguistica superi il livello di adeguatezza descrittiva per arrivare all'identificazione di principi esplicativi quanto più universali. Si tratta di un passaggio importante e sicuramente complesso, ma necessario affinché la variazione fonologica tra le lingue possa essere adeguatamente interpretata. È importante dunque arrivare alla definizione di quegli eventi tonali che definiscono i differenti tipi di *Focus* in modo universale, per poi considerarne l'interazione con altri fattori che determinano la variazione.

Consideriamo a tale proposito la realizzazione del *Focus* ristretto. Come abbiamo visto, sia il *Focus* informativo che quello contrastivo sono marcati dallo stesso evento tonale (H\*). Tuttavia, tali categorie corrispondono a contenuti semantici diversi. Se tale uniformità tonale viene riscontrata in campo interlinguistico, si può arrivare alla conclusione che la distinzione tra i due tipi di *Focus* sia esclusivamente un fatto relativo al livello di FL. Poiché da sempre non si ammettono interazioni tra i due livelli di interfaccia, la mancanza di una differenziazione fonologica sarebbe del tutto attesa. Questo significherebbe, a sua volta, che la distinzione tra *Focus* informativo e *Focus* contrastivo non deriva da operazioni sintattiche di sorta: entrambi i *foci* vengono realizzati in FocP.

Tuttavia, diverse analisi recenti hanno mostrato la necessità di assumere una proiezione di *Contrastive Phrase* nell'area del CP, che sia distinta dal *Focus Phrase* – anche per rendere conto del fatto che il tratto [+contrasto] può essere associato a categorie del discorso quali il *Topic* (cfr. Büring, 1999; Molnar, 2002; Mereu & Trecci, 2004). Questa ipotesi sembra trovare conforto dallo studio dei *corpora*, che mostra che i *Topic* contrastivi possono cooccorrere solo con *foci* non-contrastivi (cfr. Frascarelli & Hinterözl, in stampa), come illustrato qui di seguito:

---

<sup>8</sup> Anche in D'Imperio (2002) si mostra che il PA di un *Focus* esteso rappresenta un "unitary accent gesture", e non l'effetto di una "repulsione tonale".

- (18) A: Cosa fanno i tuoi amici?  
 B: [<sub>CONTR TOP</sub> Luigi] studia [<sub>FOC</sub> matematica], [<sub>CONTR TOP</sub> Mario] [<sub>FOC</sub> filosofia]

L'analisi degli eventi tonali richiede pertanto un'accurata riflessione, al fine di identificare la relazione tra proprietà formali e funzioni pragmatiche in maniera quanto più omogenea e univoca. Simili problematiche si presentano, infatti, anche nell'analisi dei costituenti topicalizzati, per i quali la relazione tra contorni intonativi, posizioni sintattiche e grammatica del discorso riveste un ruolo cruciale per l'interpretazione.

#### 4. LA TOPICALIZZAZIONE

##### 4.1 La nozione di Topic

Se sul *Focus* si registra una letteratura sempre più ampia in sintassi e in fonologia, sul *Topic*, invece, non c'è ancora un grande dibattito<sup>9</sup> soprattutto a livello dell'interfaccia con la prosodia; ciò ci induce a segnalare il problema a tutt'oggi di una mancanza di appropriate generalizzazioni in tale ambito.

Con *Topic* di solito si intende l'informazione data o condivisa da parlante e ascoltatore all'interno dell'enunciato. Non c'è molto accordo sulla terminologia, ciò che già testimonia la difficoltà di identificare un concetto che ha varie facce; in alternativa si parla di Tema o di Presupposizione, termini comunque non completamente sovrapponibili. Anche la fenomenologia del *Topic* a livello interlinguistico non è largamente conosciuta, fatta eccezione per alcuni studi tipologici su lingue *Topic-prominent* degli anni '70 (cfr. Li e Thompson, 1976) e per i molti studi sulle lingue romanze, per le quali si parla di fenomeni di dislocazione o di emarginazione nella periferia della frase (da Antinucci e Cinque, 1977 in poi). Di fatto si potrebbe essere tentati di caratterizzare il *Topic* in opposizione a quelle che a livello interlinguistico sono state individuate come strategie di focalizzazione<sup>10</sup>:

- (19) fonologiche → prominza intonativa (accento primario o tonica sul *Focus*);  
 morfosintattiche → a. ordini particolari all'interno della frase (ungherese);  
 b. marche di *focus* che separano il *focus* dal resto della frase (somalo);  
 c. costruzioni particolari (ad es. frasi scisse in italiano)

considerando le seguenti come strategie di topicalizzazione:

- (20) fonologiche → assenza di accentto primario;  
 morfosintattiche → a. marche di *Topic* (giapponese);  
 b. posizioni periferiche (lingue romanze)

Quanto detto sul *Focus* finora ha già mostrato l'incompletezza della caratterizzazione fonologica che si ha in (19), resta quindi da vedere se (20) renda conto adeguatamente del

<sup>9</sup> Non è questa la sede per fare una rassegna della bibliografia sul *Topic*; per alcuni riferimenti importanti si veda Mereu & Trecci (2004) e Frascarelli (2000). Desideriamo comunque segnalare Cresti (2000) per le analisi condotte su ambedue le interfacce e Crocco & Savy (2006) per l'interfaccia con la prosodia.

<sup>10</sup> Le strategie sono in parte riprese da Dik *et al.* (1981).

*Topic* a livello prosodico. Prima di fornire l'analisi prosodica, approfondiamo alcuni aspetti sintattico-semantiche di tale nozione.

#### 4.2 Sintassi e semantica del *Topic*

In molte lingue il *Topic* dà luogo a costruzioni sintatticamente marcate realizzate da dislocazioni a sinistra o a destra; si ha in questi casi rispettivamente un *Topic* iniziale o a sinistra (21), o postverbale o a destra (22). Se è dislocato un solo costituente, si ha un *Topic* semplice ((21) o (22)), se sono interessati più costituenti, si parla di *Topic* multiplo ((23)-(25))<sup>11</sup> :

- (21) *I materiali PC* li trovi altrettanto utili?
- (22) Non riesco a darmela da sola *la conferma*
- (23) *Cioè te da quello che capisco io tu il lavoro davanti al PC* lo vedi quasi come un esercizio di completamento di quello che fai prima
- (24) Siccome sono proprio diversi *inglese e francese come metodo*
- (25) *A Maria gliel'ho dato il libro*

Oltre all'emarginazione nella periferia a sinistra o a destra dell'enunciato, molte lingue marcano la "datità" del costituente topicalizzato anche attraverso la sua ripresa pronominale, in italiano costituita da forme clitiche per i costituenti non soggetto. Nelle lingue cosiddette *Topic-prominent*, oltre alla marcatura morfologica del *Topic*, presente, ad esempio, in giapponese:

- (26) [*Sono okasi wa*] hutora-nai  
Quei dolci MTOP ingrassare-NEG  
(Quanto a) Quei dolci non ingrassano (Van Valin & La Polla, 1997, es. (5.2c))

si usa, in lingue come il cinese mandarino, la posizione iniziale dell'enunciato per segnalare obbligatoriamente il *Topic*, mentre nessuna marca specifica segnala il soggetto:

- (27) [*Nei-xie shùmu*] shù-shen dà  
quello albero albero-tronco grossi  
Quegli alberi, i loro tronchi sono grossi (Li & Thompson, 1976, es. (8))

Una serie di altri fenomeni relativi al *binding* dei pronomi vuoti evidenziano come il *Topic* sia l'unico elemento marcato nella grammatica della frase in cinese:

- (28) *Neike shu<sub>i</sub> yezi<sub>j</sub> da, suoyi wo bu xihuan \_\_\_<sub>i/\*j</sub>*  
quello albero foglie grosse, così io non amo  
(Quanto a) quell'albero, le foglie sono grandi, così non (lo) amo (non mi piace)  
(Li & Thompson, 1976, es. (27))

Quanto all'interpretazione semantica, il *Topic*, oltre a caratterizzarsi come informazione data o presupposta, può corrispondere anche a informazione contrastiva (Büring, 1999; Mereu & Trecci, 2004; Frascarelli & Hinterhölzl, in stampa), nel senso che anche

<sup>11</sup> Gli esempi sono tutti tratti dal *corpus* Bonvino (2005) e ripresi da Mereu & Trecci (2004). I costituenti topicalizzati vengono realizzati in corsivo.

l'informazione data può costituire un insieme all'interno del quale viene selezionato un elemento che è *Topic* in quanto dato, come mostra il seguente esempio:

- (29) A: Le lingue in particolare non c'ho un metodo particolare perché ho avuto una storia travagliata soprattutto con l'inglese  
 B: Cioè?  
 A: *Col francese* benissimo. Ho fatto tre anni di medie (...)  
 B: Mmmm  
 A: *In inglese* ho avuto sempre problemi con i professori

Di fatto ci sono lingue che marcano allo stesso modo il *Topic* e l'informazione contrastiva, come evidenziato da Choi (1997, 1999) in base ai dati dal coreano, un'altra lingua *Topic-prominent*:

- (30) a. *Swuni-ka*      *Inho-lul*      *manassta*  
 Swuni-NOM      Inho-ACC      ha incontrato  
 Swuni ha incontrato Inho  
 b. *Swuni-nun*      *Inho-lul*      *manassta*  
 Swuni-TOP      Inho-ACC      ha incontrato  
 Per quanto riguarda Swuni, ha incontrato Inho
- (31) a. *Swuni-ka*      *Inho-lul*      *manassta*  
 Swuni-NOM      Inho-ACC      ha incontrato  
 Swuni ha incontrato Inho  
 b. *Swuni-ka*      *Inho-nun*      *manassta*  
 Swuni-NOM      Inho-TOP      ha incontrato  
 Swuni ha incontrato Inho (e nessun altro)

In (30b) la marca *-nun* usata per topicalizzare il soggetto è la stessa che marca l'informazione contrastiva sull'oggetto in (31b). Ciò porta Choi (1997) a proporre un'analisi in tratti delle nozioni di *Topic* e di *Focus*; secondo questa analisi sia *Topic* che *Focus* possono essere analizzati in base al tratto [+/-saliente], dove per salienza si intende la prominente pragmatica di un elemento. *Topic* e *Focus* sono quindi caratterizzati dal tratto [+ saliente] se contrastivi, mentre sono ambedue [- saliente] se si tratta di un *Focus* esteso o di un *Topic* non-contrastivo post-verbale<sup>12</sup>.

Va detto che l'interpretazione semantica del *Topic* deve tener conto anche di altri fattori quali la sua posizione a sinistra o a destra. Da Givón (1976) in poi si ritiene infatti che il *Topic* a sinistra indichi la ripresa del tema, mentre il *Topic* a destra indichi un *afterthought*, un ripensamento a posteriori a favore dell'ascoltatore. In alcuni studi sulla topicalizzazione a destra (Bossong, 1981; Berruto, 1986; Simone, 1997) si è comunque fatta strada un'ipotesi a nostro avviso più convincente in quanto più valida per i correlati prosodici della topicalizzazione in italiano, nonché più unificante nella prospettiva dei nostri scopi di

<sup>12</sup> La terminologia usata da Choi (1997) è diversa da quella che qui includiamo; per motivi di spazio non possiamo discutere in questa sede come la sua analisi si adatti ad un'analisi del fenomeno della topicalizzazione in termini di universali della struttura dell'informazione; vedi Mereu (2004) per un approfondimento in tal senso.

ricerca sugli universali della struttura dell'informazione. Secondo questa analisi il *Topic* a destra si differenzia dal *Topic* a sinistra in quanto meccanismo per dare salienza a ciò che sta alla sua sinistra. Ciò viene ampiamente confermato dai dati raccolti da Bonvino (2004, 2005) per il soggetto postverbale e da Mereu & Trecci (2004) per tutti i costituenti topicalizzati postverbalmente. Prima, comunque, di passare all'analisi prosodica del *Topic*, sono necessarie alcune premesse sulla prospettiva teorica nella quale operiamo.

#### 4.3 Premesse teoriche

Il quadro sintattico in base al quale viene analizzato il *Topic* si caratterizza come un approccio "non-cartografico" o non-configurazionale<sup>13</sup> ampiamente basato sull'indagine interlinguistica, nella convinzione che, solo tenendo conto della diversità dei comportamenti morfosintattici in molte lingue, si possa arrivare a solidi principi universali di costruzione sintattica delle lingue del mondo (Mereu, 2004). Si tratta di un approccio tipologico-formale riassumibile nei seguenti punti:

I. la variazione sintattica è interrelata a una macro-distinzione tipologica tra lingue configurazionali e non-configurazionali (Hale, 1981), dove per non-configurazionale si intende una lingua che non distingue tra il soggetto e gli argomenti non soggetto in base a posizioni e rapporti gerarchici determinati nella configurazione sintattica della frase;

II. questa distinzione è fortemente condizionata dalla struttura dell'informazione, cioè dall'interpretazione semantico-pragmatica della frase (Givón, 1984; Mithun, 1987; Kiss, 1995; Mereu, 2002, 2004);

III. ci sono due principi pragmatici cui le lingue sottostanno e che interagiscono con la struttura sintattica della frase:

A. Principio pragmatico della progressione dal Dato al Nuovo (Givón, 1984):

l'informazione nuova segue l'informazione data;

B. Principio di novità (Mithun, 1987; Givón, 1984):

l'informazione nuova precede l'informazione data.

Vediamo cosa significa per le lingue applicare il principio A o B e quali corrispondenze determina nelle interfacce sintassi-semantica e sintassi-pragmatica. In base al Principio A si hanno le seguenti corrispondenze<sup>14</sup>:

|                            |   |
|----------------------------|---|
| (32) Struttura sintattica: | Sogg – verbo – (Ogg)                                    |
| Struttura semantica:       | Agente – predicato – (Paziente o altri ruoli semantici) |
| Struttura informativa:     | (Dato) – Nuovo  |
|                            | ( <i>Topic</i> ) – <i>Focus</i>                         |

<sup>13</sup> Per approccio non-configurazionale non si intende un approccio che rifiuta le rappresentazioni gerarchiche configurazionali della Grammatica Generativa. Come si evince sopra in I. Infatti, un macro-tipo linguistico sottostà a questo tipo di approccio. L'ipotesi di non-configurazionalità è invece riferita a tutte quelle lingue per le quali non si ha un'articolazione della struttura dell'informazione tale da prevedere una periferia sinistra articolata in modo configurazionale.

<sup>14</sup> L'esemplificazione da lingue SVO non va intesa nel senso che solo questo tipo sintattico rappresenta le lingue configurazionali. Sarebbe al di fuori degli scopi e degli spazi di questo lavoro trattare i vari tipi di ordine sintattico in relazione ai due principi. Ci basti segnalare che, come vedremo più avanti, anche lingue SVO come l'italiano possono sottostare al Principio B in particolari contesti.

In altre parole si ha la sovrapposizione dei ruoli sintattici, semantici e pragmatici, ciò che dà luogo al tipico comportamento delle lingue cosiddette configurazionali.

In base al Principio B, invece, si hanno sequenze sintattiche e corrispondenze del seguente tipo:

- (33) Struttura sintattica: X – Y – Z  
Struttura semantica: x – y – z  
Struttura informativa: informazione [+saliente] – informazione [- saliente]

(33) ci dice che non c'è alcuna corrispondenza necessaria tra struttura sintattica, semantica e pragmatica; qualsiasi categoria X che ricopre qualsiasi ruolo semantico x è ordinata sintatticamente in base al grado di novità o prominente pragmatica di X rispetto a Y e Z. In altre parole non c'è nessuna sovrapposizione tra ruoli sintattici, semantici e pragmatici, ciò che dà luogo alle lingue non-configurazionali.

Il principio B si applica alle lingue *Topic-prominent* distinte da Li & Thompson (1976), alle lingue “pragmaticamente basate” descritte da Mithun (1987) o alle lingue *discourse-configurational* di Kiss (1995), ma può anche applicarsi a lingue configurazionali nei contesti in cui queste presentino costruzioni sintatticamente marcate quali dislocazioni o anteposizioni di costituenti. Ciò significa che i Principi A e B non sono necessariamente in distribuzione complementare, in altre parole non si ha sempre che una lingua che sottostà al Principio di progressione dal dato al nuovo non possa applicare anche il Principio di novità. In alcuni casi la configurazionalità o non-configurazionalità di una lingua è una questione di gradazione, come dimostrato in Mereu (2004) e come verificheremo sulla base dei correlati prosodici delle funzioni pragmatiche in italiano. Passiamo quindi a fornire l'analisi prosodica delle dislocazioni, cioè delle topicalizzazioni iniziali e postverbal, facendo anche di nuovo cenno alle anteposizioni o ai *Focus* contrastivi che compaiono nella periferia sinistra della frase in italiano.

#### 4.4 L'analisi prosodica del *Topic* in italiano

Mentre l'analisi del *Focus* fornita sopra si è avvalsa del sistema di trascrizione ToBI, utilizzando quindi il quadro di riferimento che da Pierrehumbert (1980) in poi molti fonologi adottano per l'analisi delle melodie, l'analisi del *Topic* non viene condotta secondo le stesse linee, né si avvale di altri quadri teorici recentemente sviluppati per lo studio dell'intonazione. Varie motivazioni ci inducono a limitarci ad una semplice lettura delle curve melodiche basata esclusivamente sull'altezza dell' $f_0$  all'interno dei costituenti che ci interessano. Brevemente, essendo gli approcci teorici, benché recenti, già caratterizzati da interpretazioni divergenti quanto ai confini dei sintagmi intonativi (cfr. l'assunzione di sintagmi intermedi) o all'analisi delle proprietà degli eventi tonali (cfr. la troppo drastica distinzione tra H e L), o non sempre basati su indagini di *corpora* reali per i problemi di rumore o disturbo che questi determinano, riteniamo più utile ai nostri fini basarci su dati osservativi utilizzando il *software* WinPitch (Martin 1978, 1994, 1998), senza adottarne il quadro teorico di riferimento. Quello che ci interessa fare in questa parte del lavoro è individuare delle costanti di realizzazione prosodica del *Topic* in base ai suoi diversi comportamenti sintattici, nonché confrontare gli eventi tonali ad essi associati con quelli associati al *Focus*. In altre parole, nell'analizzare la prosodia del *Topic*, ci poniamo le seguenti domande:

- la marcatura prosodica del *Topic* iniziale è diversa da quella del *Topic* postverbale?
- la marcatura del *Topic* è diversa da quella del *Focus*?

Passiamo quindi all'illustrazione delle curve intonative dei vari tipi di *Topic*.

#### 4.4.1 Dati prosodici sui Topic a sinistra

Prendiamo in considerazione le curve di *Topic* diversi per funzione sintattica e per pesantezza, cominciando con *Topic* costituiti da SN contenenti soltanto una testa nominale:

(34) *francese l'ho fatto alle medie per tre anni*

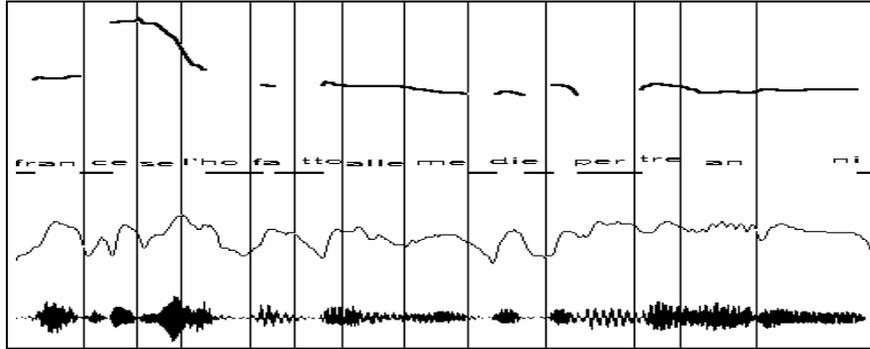


Figura 8

passando poi a costrutti con diversi gradi di complessità interna, ad esempio, SN costituiti da una testa nominale e un modificatore aggettivale prenominale (35) o postnominale (36):

(35) *L'ultima unit la sto facendo*

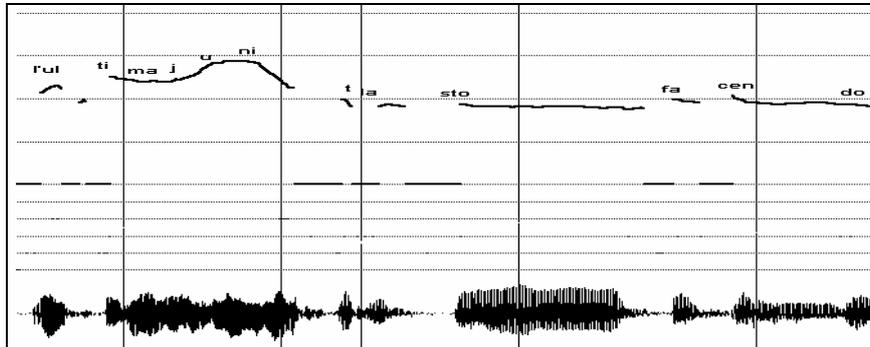


Figura 9

(36) *il senso generale lo capisco*

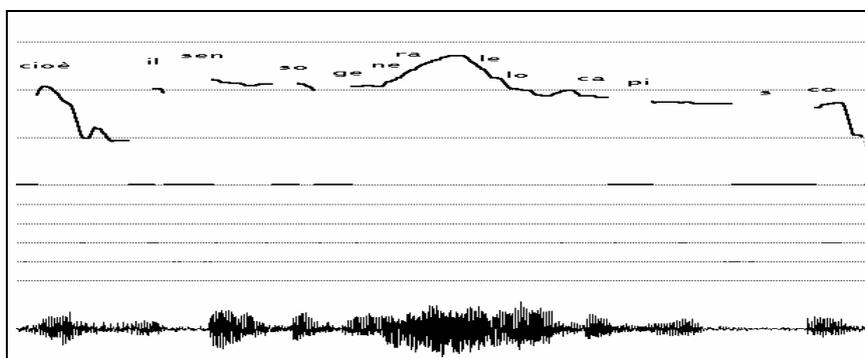


Figura 10

e infine SN costituiti da una testa nominale e una frase relativa:

(37) *la strada che porta all'aeroporto so riuscita a beccarla la Roma Fiumicino*<sup>15</sup>

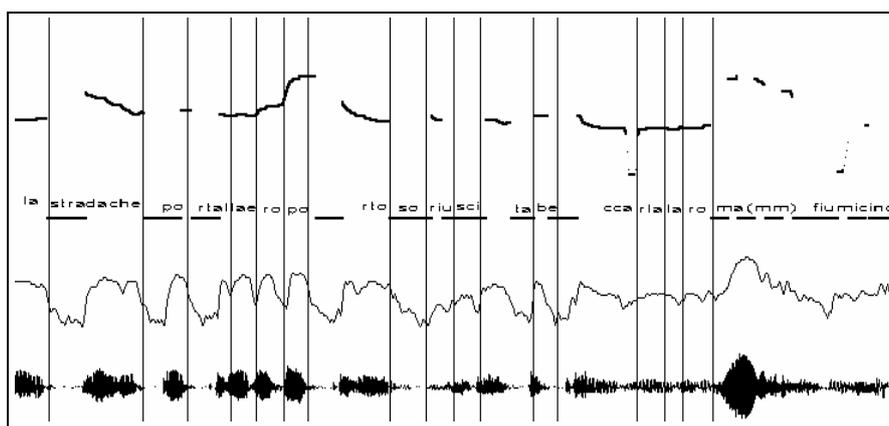


Figura 11

Fin qui abbiamo costruiti topicalizzati di varia complessità, ma tutti in funzione di oggetto; vediamo ora un SN complesso con funzione di soggetto:

(38) *l'unica cosa che non si capiva è il fatto che c'erano delle icone ehm come si dice piccoline di lato*

<sup>15</sup> (37) è in realtà un *Topic* multiplo, con elementi in parte a destra e in parte a sinistra; qui ci interessa comunque evidenziare solo l'evento tonale associato alla parte sinistra dell'enunciato.

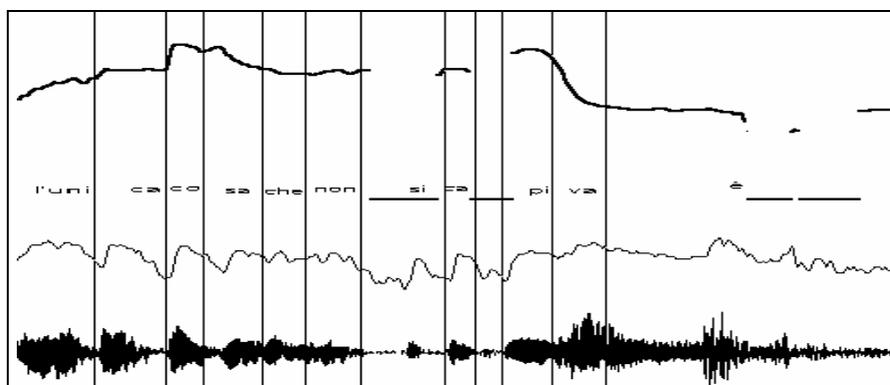


Figura 12

Come mostrano le curve intonative finora presentate, il SN topicalizzato è sempre marcato da una salita della  $f_0$  sull'ultima tonica dell'intero costituente indipendentemente dalla struttura più o meno complessa del *Topic* o dalla sua funzione sintattica<sup>16</sup>. Se si calcola l'altezza della frequenza fondamentale sull'ultima sillaba accentata del costituente sia in Hertz che in semitoni, si nota che tale altezza varia in media di tre semitoni:

| Frase | Frequenza fondamentale |          |
|-------|------------------------|----------|
|       | Hertz                  | Semitoni |
| (34)  | 202-317                | 7        |
| (35)  | 240-287                | 3        |
| (36)  | 225-271                | 3        |
| (37)  | 205-256                | 3        |
| (38)  | 253-297                | 2        |

Tabella 1:  $f_0$

Dato che nella maggior parte degli enunciati che abbiamo analizzato la variazione di  $f_0$  sull'ultima tonica è la stessa, possiamo considerare costante sia l'andamento della curva che la variazione della sua altezza.

Questi dati sono inoltre confermati da altre tipologie di *Topic* iniziali come, ad esempio, dai costrutti denominati temi sospesi o anacoluti<sup>17</sup>:

<sup>16</sup> Nel caso dei SN con frase relativa, si ha un innalzamento della  $f_0$  anche sulla tonica della testa nominale; abbiamo poco materiale su questo tipo di costrutto per poterlo interpretare, e, in ogni caso, un'analisi dei costrutti relativi esula dagli scopi del nostro lavoro; segnaliamo soltanto che Kuno (1976) analizza la testa di una relativa come tema, ciò che la rende un *Topic* a sinistra marcato rispetto a tutto il SN, tale SN è poi a sua volta marcato sul suo confine destro rispetto al resto della frase. Come vedremo, questo rientra perfettamente nella nostra analisi.

<sup>17</sup> Si tratta di quei costrutti che Benincà *et al.* (1988) analizzano come dotati delle seguenti proprietà: a) il *Topic* non è accompagnato da eventuali preposizioni o da marche di caso (si tratta sempre di un SN); b) la ripresa pronominale può essere data non solo da un clitico, ma anche da un pronome libero, o da un SN di tipo anaforico; c) il *Topic* può essere prosodicamente separato dal resto della frase.

(39) *eh le lingue in particolare non c'ho un metodo particolare*

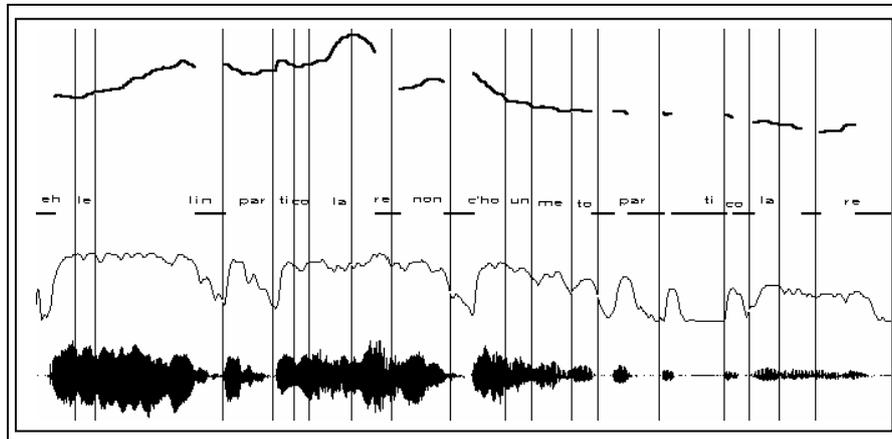


Figura 13

o anche da un *Topic* multiplo, la cui curva mostra un innalzamento dell' $f_0$  sull'ultima tonica su ciascun singolo costituente topicalizzato:

(40) *cioè te da quello che capisco io tu il lavoro davanti al pc lo vedi come un esercizio quasi di completamento*

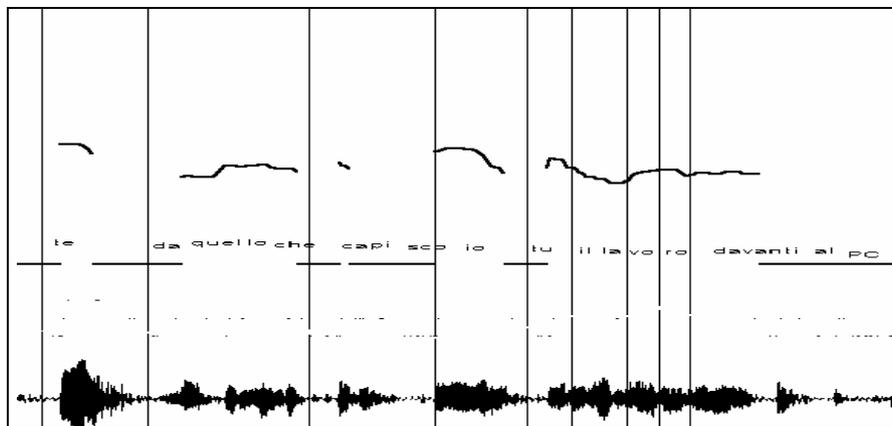


Figura 14

A questo punto prendiamo in considerazione un *Topic* contrastivo che nel nostro *corpus* è sempre dato da enunciati nei quali si colloca in posizione iniziale; riprendiamo quindi l'esempio in (29) (ripetuto qui come (41)) il quale si caratterizza inequivocabilmente come un *Topic* contrastivo in base al contesto linguistico:

(41) *in inglese ho avuto sempre problemi con i professori*

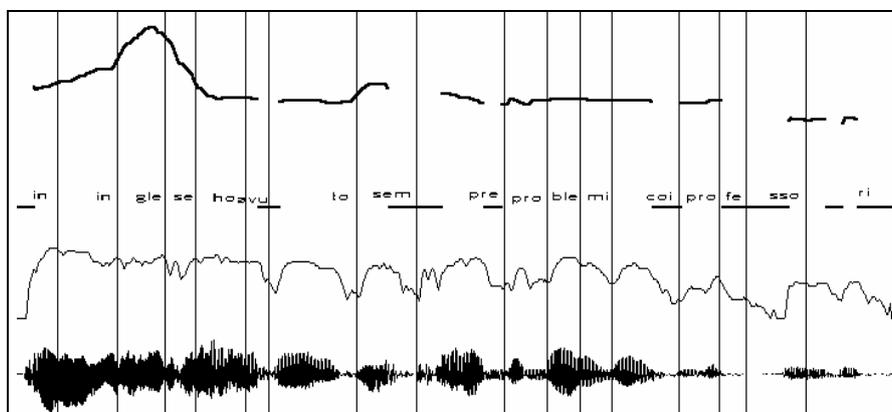


Figura 15

Il *Topic* in (41) non è marcato diversamente da tutti i *Topic* a sinistra fin qui illustrati; sembrerebbe quindi che l'elemento dato a sinistra è sempre marcato da una salita dell' $f_0$  indipendentemente dal diverso grado di prominza pragmatica che può mostrare in quanto enfattizzato o contrastivo. Un ultimo dato a tale proposito è fornito dal seguente enunciato:

(42) e l'anfiteatro era praticamente un edificio di forma ovale

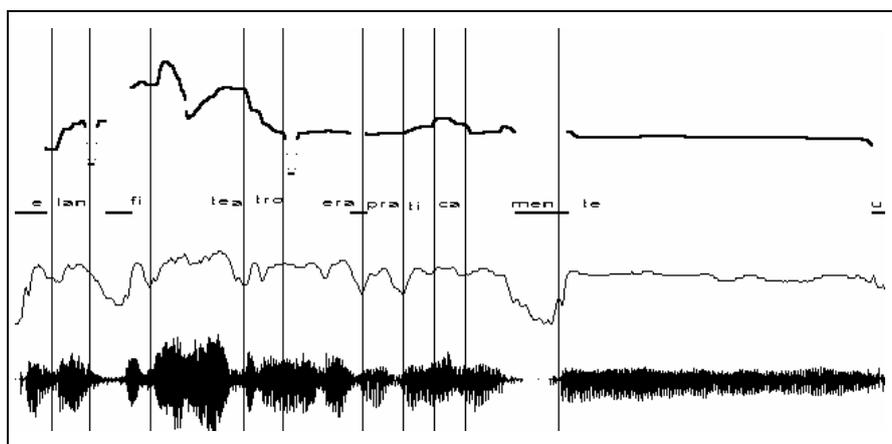


Figura 16

In (42) il soggetto, SN non pesante, è dato in quanto già introdotto nel contesto precedente, e, diversamente da un oggetto *Topic* a sinistra, occupa la sua posizione canonica, eppure presenta un *pitch* intonativo come tutti gli altri *Topic* iniziali. Quindi tutto ciò che sta a sinistra è sempre informazione pragmaticamente saliente e come tale segnalata a livello prosodico. Torneremo su questo punto dopo aver esaminato i correlati prosodici dei *Topic* a destra.

#### 4.4.2 Dati prosodici sul *Topic* a destra

Prendiamo un soggetto topicalizzato postverbale, come in:

(43) bè non è male *il palazzo* ti dirò

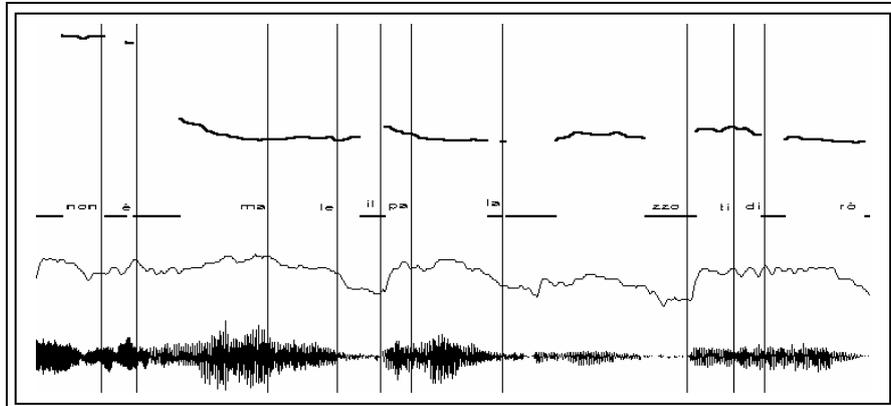


Figura 17

e un oggetto, come in:

(44) ma de- chi ce le fa *le domande?*

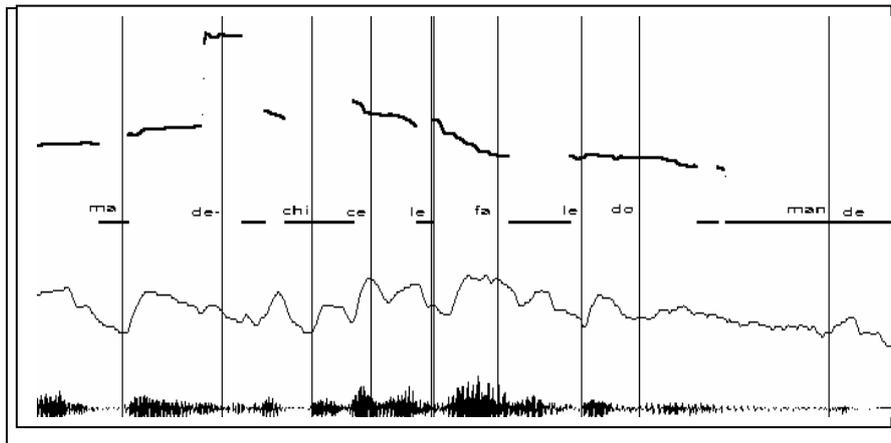


Figura 18

In tutti e due i casi non si verifica una salita della  $f_0$  del costituente topicalizzato. Questo dato è confermato anche dalla curva di un enunciato con *Topic* multiplo costituito da materiale in parte a destra e in parte a sinistra, come in:

(45) *Quella* portava a Fiumicino *quella strada lì*

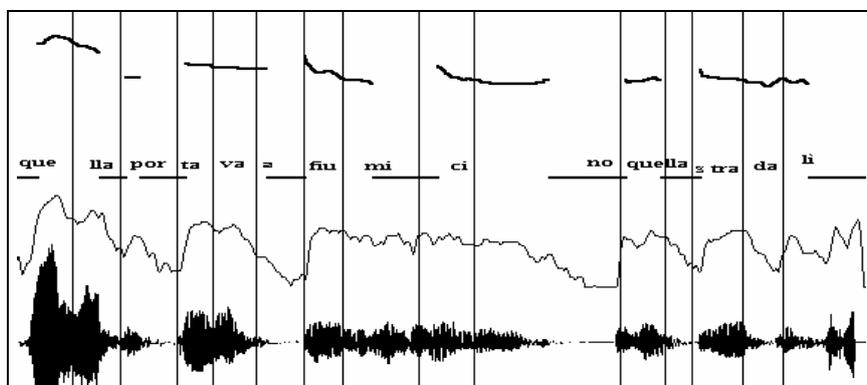


Figura 19

Mentre il *Topic* iniziale costituito dal dimostrativo *quella* è marcato dalla salita della  $f_0$ , quello a destra non presenta un *pitch* intonativo, eppure la topicalizzazione postverbale è segnalata anche dal marcatore *lì*, tipicamente associato nel parlato ai fenomeni di topicalizzazione. Sembrerebbe quindi che la parte postverbale dell'enunciato non sia il luogo dove si esprimono *Topic* prominenti pragmaticamente.

#### 4.4.3 Interpretazione dei dati prosodici

Da tutti questi dati ricaviamo una risposta alla prima domanda che ci eravamo posti nel paragrafo 4.4 relativamente alla differenza o somiglianza prosodica dei *Topic* a destra e a sinistra. Solo i *Topic* a sinistra sono marcati da un *pitch*, indipendentemente dalla funzione sintattica che ricoprono, dalla loro complessità interna e dalla presenza o meno di tratti di enfasi o di contrasto, mentre i *Topic* postverbali non sono marcati. Questo conferma le ipotesi semantiche segnalate sopra sulla differenza del *Topic* a destra rispetto a quello a sinistra: il *Topic* a destra serve per dare salienza pragmatica a ciò che sta alla sua sinistra, esso non è marcato prosodicamente in quanto solo l'informazione che lo precede è saliente.

Quanto alla seconda domanda relativa alla diversità di marcatura prosodica del *Topic* e del *Focus*, nella parte iniziale di analisi sul *Focus* è stato già mostrato come il *Focus* esteso non è segnalato da un *pitch*, solo il *Focus* ristretto viene segnalato, determinando comunque un sintagma intonativo a sé stante (o un sintagma intermedio). E' interessante notare che un *Focus* contrastivo anteposto<sup>18</sup> si comporta come un *Topic* a sinistra:

<sup>18</sup> Il dato è preso da Frascarelli (2004).

(46) *L'ho preso degli appunti, ma sugli altri tre no*

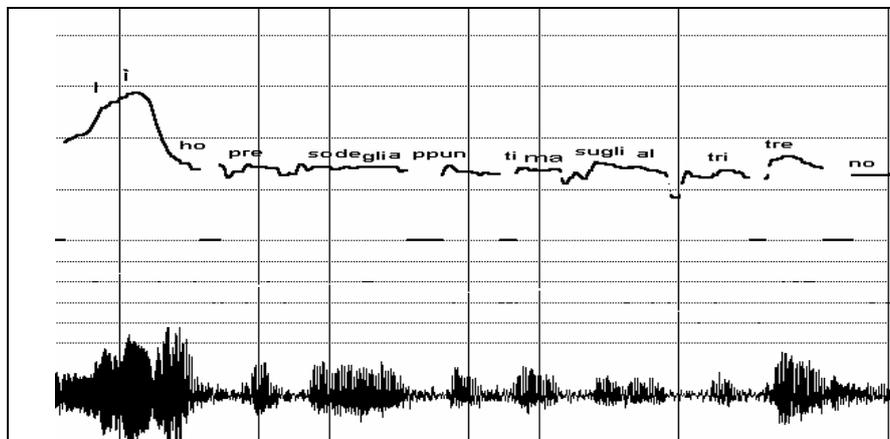


Figura 20

La curva melodica di (46) mostra un *Focus* a sinistra marcato allo stesso modo di un *Topic* a sinistra.

Sembrirebbe quindi che i costrutti sintatticamente marcati in italiano si comportano come nelle lingue non-configurazionali nel senso specificato nel paragrafo 4.3: essi rappresentano delle sequenze in cui l'informazione [+saliente] pragmaticamente precede l'informazione [-saliente], indipendentemente dal valore di novità o di contrasto che l'informazione iniziale presenta, e indipendentemente dalle funzioni sintattiche che ciascun ruolo pragmatico ricopre.

## 5. CONCLUSIONI

L'obiettivo dichiarato di questo lavoro era dimostrare l'importanza di uno studio della struttura dell'informazione in termini di interfaccia sintassi-fonologia, in quanto è nell'interazione tra la sintassi e la prosodia degli enunciati che possiamo fornire analisi accurate delle funzioni di *Topic* e di *Focus*. Abbiamo inoltre sostenuto che solo in un'ottica di indagine comparativa e interlinguistica possiamo mirare alla ricerca degli universali della struttura dell'informazione.

A questo scopo abbiamo analizzato le strutture di *Topic* e *Focus* in italiano secondo due approcci formali diversi, ma ambedue interessati a cogliere nelle interfacce sintassi-pragmatica e sintassi-fonologia le generalizzazioni rilevanti sulla struttura informativa della frase. Tutto ciò cercando di dimostrare empiricamente come la sintassi del discorso abbia bisogno di adottare delle metodologie e degli strumenti prosodici validi al di fuori di quadri teorici specifici per identificare adeguatamente e su basi universali le funzioni pragmatiche all'interno dell'enunciato.

I risultati ottenuti hanno confermato la necessità di fornire i correlati prosodici della struttura dell'informazione per arrivare a interpretare adeguatamente le nozioni di *Topic* e *Focus* a livello sintattico e semantico. Due condizioni si impongono a coloro che elaborano i quadri teorici della fonologia dell'intonazione: a) la metodologia e gli strumenti prosodici devono potersi applicare a campioni di parlato reale, e b) essi devono applicarsi a lingue tipologicamente diverse.

In conclusione, dunque, il nostro lavoro vuole essere un invito a fonetisti, fonologi e sintatticisti a dialogare e confrontarsi sulle tematiche relative alla struttura dell'informazione, al fine di giungere ad una reale comprensione della complessa interazione tra intonazione e il livello di analisi sintattico-pragmatico.

## **RINGRAZIAMENTI**

Un ringraziamento particolare va a Renata Savy, per la sua capacità di conciliare precisione, puntualità e sincera gentilezza. I suoi suggerimenti sono sempre preziosi.

Desideriamo inoltre ringraziare i partecipanti al Convegno AISV2005 (Fisciano, 30 novembre-2 dicembre 2005) e, in generale, tutti coloro che, in vari momenti hanno discusso con noi i contenuti di questa ricerca, contribuendo così al suo sviluppo e approfondimento.

## **6. BIBLIOGRAFIA**

Antinucci, F.; Cinque, G., 1977. Sull'ordine delle parole in italiano: l'emarginazione. *Studi di Grammatica Italiana*, 6, 121-146.

Avesani, C., 1995. ToBI: un sistema di trascrizione per l'intonazione italiana. In *Atti delle V giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, Povo (TN), 85-98.

Belletti, A. (a c. d.), 2004. *The cartography of syntactic structures, Vol. 3, Structures and beyond*. Oxford: Oxford University Press.

Benincà, P.; Salvi G.; Frison, L., 1988. L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate. In L. Renzi (a c. d.) *Grande Grammatica di Consultazione*. Bologna: il Mulino, 115-270.

Berruto, G., 1986. Le dislocazioni a destra in italiano. In H. Stammerjohann (a c. d.) *Tema/Rema in italiano*, Tübingen: Narr, 55-70.

Bertinetto, P. M.; Magno Caldognetto, E., 1993. Ritmo e intonazione. In A. Sobrero (a c. d.) *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Roma-Bari: Laterza, 141-192.

Bonvino, E., 2004. Fenomeni prosodici in relazione al soggetto postverbale. In F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a c. d.) *Il Parlato Italiano. Atti del Convegno Nazionale*, 13-15 febbraio 2003, F02. Napoli: M. D'Auria Editore – CIRASS (CD Rom).

Bonvino, E., 2005. *Le sujet postverbal en italien parlé: syntaxe, zones et intonation*. Paris: Bibliothèque des faits des langues, Ophrys.

Bosson, G., 1981. Séquence et visée. L'expression positionnelle du thème et rhème en français parlé. *Folia Linguistica*, 15, 237-252.

Brody, M., 1990. Remarks on the order of elements in the Hungarian Focus field. In I. Kenesei (a c. d.) *Approaches to Hungarian. Vol.3, Structures and arguments*, Szeged: Jate, 95-121.

Büring, D., 1999. Topic. In P. Bosch e R. v.der Sand (a c. d.) *Focus – Linguistic Cognitive and Computational Perspectives*, Cambridge: Cambridge University Press, 142-165.

Chafe, W., 1987. Cognitive constraints on information flow. In R. Tomlin (a c. d.) *Coherence and grounding in discourse*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 21-51.

- Choi, H. W., 1997. Information Structure, Phrase Structure, and their Interface. In M. Butt, T. H. King (a c. d.) *Proceedings of the International Lexical Functional Grammar Conference (on line)'97*, Stanford (CA), Center for the Study of Language and Information.
- Choi, H., 1999. *Optimizing Structure in Context. Scrambling and Information Structure*. Stanford CA: Center for the Study of Language and Information.
- Chomsky, N., 1971. Deep Structure, Surface Structure and Semantic Interpretation. In D. D. Steinberg, L. A. Jakobovits (a c. d.) *Semantics. An Interdisciplinary Reader in Philosophy, Linguistics and Psychology*, Cambridge: Cambridge University Press, 183-216.
- Chomsky, N., 1977. On Wh-Movement. In P. W. Culicover, T. Wasow e A. Akmajian (a c. d.) *Formal Syntax*, New York: Academic Press, 71-132.
- Chomsky, N., 1995. *The Minimalist Program*. Cambridge MA: MIT Press.
- Chomsky, N., 2001. Derivation by Phase. In M. Kenstowicz (a c. d.) *A Life in Language*, Cambridge MA: MIT Press, 1-52.
- Chomsky, N., 2004. Beyond explanatory adequacy. In A. Belletti (a c. d.) *The cartography of syntactic structures. Vol. 3, Structures and beyond*, Oxford: Oxford University Press, 104-131.
- Chomsky, N., 2005. *On phases*. Ms., Cambridge MA: MIT.
- Cinque, G., 1990. *Types of A'-dependencies*. Cambridge MA: MIT Press.
- Cinque, G., 1993. A Null Theory of Phrase and Compound Stress. *Linguistic Inquiry*, 24, 239-298.
- Cinque, G. (a c. d.), 2002. *The cartography of syntactic structures. Vol. 1, Functional structure in DP and IP*, Oxford: Oxford University Press.
- Cresti, E., 2000. *Corpus di italiano parlato*, 2 vol., Firenze: Accademia della Crusca.
- Crocco, C.; Savy, R., 2006. Attraverso la prosodia, sintassi e informazione nei dialoghi. In *Atti del Convegno Internazionale La Comunicazione Parlata*, Università degli Studi di Napoli "Federico II" (23-25 febbraio 2006).
- Dik, S.; Hoffman, M. E.; de Jong, J. R.; Djiang, S. I.; Stroomer, H.; De Vries, L., 1981. On the Typology of Focus Phenomena. In T. Hoekstra, H. Van der Hulst, M. Moortgat (a c. d.) *Perspectives on Functional Grammar*, Dordrecht: Foris, 41-74.
- D'Imperio, M., 2002. Italian Intonation: An overview and some questions. *Probus*, 14, 1, 37-69.
- Frascarelli, M., 2000. The Syntax-Phonology Interface in Focus and Topic Constructions in Italian. *Studies in Natural Language and Linguistic Theory*, 50, Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- Frascarelli, M., 2004. L'interpretazione del Focus e la portata degli operatori sintattici. In F. A. Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a c. d.) *Il Parlato Italiano. Atti del Convegno Nazionale*, 13-15 febbraio 2003, B06. Napoli: M. D'Auria Editore – CIRASS (CD Rom).
- Frascarelli, M., 2006a. Subjects, Topics and the Interpretation of pro. A new approach to the Null Subject Parameter, Ms., University of Roma Tre.

- Frascarelli, M. (a c. d.), 2006b. *Phases of Interpretation*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Frascarelli, M.; Hinterhölzl, R., in stampa. Types of Topics in German and Italian. In S. Winkler, K. Schwabe (a c. d.) *On Information Structure, Meaning and Form*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Frota, S., 2000. Prosody and Focus in European Portuguese: implication for intonation theory. New York: Garland.
- Givón, T., 1976. Topic, Pronoun and Grammatical Agreement. In C. Li (a c. d.) *Subject and Topic*, New York: Academic Press, 149-188.
- Givón, T., 1984. *Syntax: A Functional-typological Introduction*, I, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Goldsmith, J., 1990. *Autosegmental and Metrical Theory*. London: Basil Blackwell.
- Grice, M., 1995. The intonation of interrogation in Palermo Italian: implication for intonation theory. Tübingen: Niemeyer.
- Hale, K., 1981. *On the Position of Warlpiri in a Typology of the Base*. Bloomington: Indiana University Linguistics Club.
- Horvath, J., 1986. Focus in the theory of grammar and the syntax of Hungarian. Dordrecht: Foris.
- Jackendoff, R., 1972. *Semantic Interpretation in Generative Grammar*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Kanerva, J. M., 1990. Focusing on Phonological Phrases in Chichewa. In S. Inkelas, Draga Zec (a c. d.) *The Phonology-Syntax Connection*, Chicago: The University of Chicago Press, 145-161.
- Kenesei, I.; Vogel, I., 1990. *Focus and Phonological Structure*. Ms., University of Cambridge and University of Budapest.
- Kiss, K. É. (a c. d.), 1995. *Discourse Configurational Languages*. Oxford: Oxford University Press.
- Kiss, K. É., 1998. Identificational Focus versus Information Focus. *Language*, 74, 245-273.
- Kuno, S., 1976. Subject, theme, and the speaker's empathy – A re-examination of Relativization Phenomena. In Ch. Li (a c. d.) *Subject and Topic*, New York: Academic Press, 417-444.
- Lambrecht, K., 1994. Information Structure and Sentence Form: Topic, Focus and the mental representations of discourse referents. Cambridge: Cambridge University Press.
- Li, Ch.; Thompson, S., 1976. Subject and Topic: A New Typology of Language. In Ch. Li (a c. d.) *Subject and Topic*, New York: Academic Press, 457-490.
- Magno Caldognetto, E.; Ferrero F.; Lavagnoli, E.; Cazzanello, K., 1983. Indici acustici della struttura sintattica: un contributo sperimentale. In *Scritti Linguistici in onore di G.B. Pellegrini*, vol. 2, Pisa: Pacini, 1127-1156.
- Martin, Ph., 1978. L'intonation de la phrase en italien. *Studi di grammatica italiana* 8, 395-417.

- Martin, Ph., 1994. Intonation de la phrase en français : cas des adverbes en –ment. In B. Ferguson, H. Gezundhajt, Ph. Martin (a c. d.) *Accent, intonation et modèles phonologiques*, Toronto: Editions Mélodie, 1-14.
- Martin, Ph., 1998. Intonation et syntaxe des langues romanes. In M. Moneglia (a c. d.) *Macrosyntaxe et pragmatique :L'analyse de la langue orale*, Roma: Bulzoni.
- Mereu, L., 2002. Sulla variazione morfo-sintattica. A che punto sono le grammatiche formali?. *Lingue e Linguaggio*, 2, 263-294.
- Mereu, L., 2004. La sintassi delle lingue del mondo. Roma: Laterza.
- Mereu, L.; Trecci, A., 2004. Focus sul topic. In F. Albano Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino, R. Savy (a c. d.) *Il Parlato Italiano. Atti del Convegno Nazionale*, 13-15 febbraio 2003, B10, Napoli: M. D' Auria Editore – CIRASS (CD Rom).
- Mithun, M., 1987. Is Basic Word Order Universal?. In R. S. Tomlin (a c. d.) *Coherence and Grounding in Discourse*, Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 281-328.
- Molnár, V., 2002. Contrast – from a contrastive perspective. In H. Hallelgard, S. Johansson, B. Behrens & C. Fabricius-Hanse (a c. d.) *Information Structure in a cross-linguistic perspective*, Amsterdam /New York: Rodopi, 147-162.
- Nespor, M.; Vogel, I., 1986. *Prosodic Phonology*. Dordrecht: Foris.
- Pierrehumbert, J. (1980), *The Phonology and Phonetics of English Intonation*. Ph.D. Dissertation, MIT.
- Rebuschi, G.; Tuller, L. (a c. d.), 1999. *The grammar of Focus*. Amsterdam/ Philadelphia: Benjamins.
- Rizzi, L., 1997. The Fine Structure of the Left Periphery. In L. Haegeman (a c. d.) *Elements of Grammar. Handbook in Generative Syntax*, Dordrecht: Kluwer Academic Publishers, 281-337.
- Rizzi, L. (a c. d.), 2004. *The cartography of syntactic structures*, Vol. 2, *The structure of CP and IP*. Oxford: Oxford University Press.
- Selkirk, E., 1993. Sentence Prosody: Intonation, Stress and Phrasing. In J. Goldsmith (a c. d.) *Handbook of Phonological Theory*, London: Basil Blackwell.
- Simone, R., 1997. Une interprétation diachronique de la ‘dislocation à droite’ dans les langues romanes. *Langue Française*, 115, 48-61.
- Vallduví, E., 1992. *The informational component*. New York: Garland.
- Van Valin, R. D. Jr.; La Polla, R. J., 1997. *Syntax, Structure, Meaning and Function*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Zubizarreta, M. L., 1998. *Prosody, Focus and Word Order*. Cambridge MA: MIT Press.